

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

P-26 – L'assemblea federale è unilaterale?

In merito alle domande poste dal collega Matteo Pronzini sul ruolo del Consigliere di Stato Norman Gobbi per la sua partecipazione ad attività di celebrazione del disciolto esercito segreto, detto P-26, invece di una risposta del Governo, per le vie istituzionali, riceviamo per il tramite del Caffè di domenica scorsa (18 marzo 2018; «Un esercito segreto... riabilitato dallo Stato») una risposta personale del Consigliere Gobbi, che «non ha problemi a confermare d'essere stato 'presente e il Governo era informato; oltre a me, erano presenti altre autorità. Il Consiglio federale ha ringraziato ufficialmente i membri dell'organizzazione P26, dando seguito ad un atto parlamentare. Diverse autorità cantonali lo hanno fatto'.»

Attendiamo in merito a questa intervista del Consigliere Gobbi, le risposte del Governo all'interrogazione citata. Nell'articolo del Caffè troviamo però anche la seguente affermazione del Consigliere Gobbi: «Pronzini è rimasto 'al rapporto unilaterale' di Werner Carobbio. 'Se ne faccia una ragione. Le citazioni le usi, ma tutte!'»

Il rapporto della Commissione parlamentare d'inchiesta (PCI DMF), presieduta dal Consigliere agli Stati Carlo Schmid (PPD) e dal Consigliere nazionale Werner Carobbio (PS), dal titolo «Avvenimenti nel Dipartimento militare federale» (17 novembre 1990, 90.022)¹ giunge, sul tema specifico della natura e del controllo della P26, a queste conclusioni.

«Un'organizzazione segreta, dotata di armi ed esplosivi, rappresenta - indipendentemente dai partecipanti alla stessa, ai quali la PCI DMF non attribuisce intenzioni pericolose per lo Stato - di per sé stessa un pericolo potenziale per l'ordine costituzionale se non è anche controllata di fatto da autorità politiche costituzionali. La CPI DMF deve constatare che questo controllo di fatto dell'organizzazione P-26 da parte della massima autorità del Paese non è data. Il pericolo di un abuso per un'attivazione spontanea è presente. Esso è aumentato dalla costruzione clandestina della P-26. Questo significa che ogni membro conosce solo un piccolo cerchio di altri membri e il suo capo, ma nessun altro superiore. Per questo principio, che corrisponde alla necessità di segretezza, il singolo membro non ha una visione generale e per questo isolamento assoluto può giudicare solo difficilmente la legalità degli ordini che gli sono impartiti. Il principio della fiducia nei membri e nei sottoposti (con rinuncia al controllo) è stato ripetutamente richiamato nell'ambito dei servizi segreti.

¹ VORKOMMNISSIE IM EMD - BERICHT DER PARLAMENTARISCHEM UNTERSUCHUNGS-KOMMISSION (PUK EMD) - VOM 17. NOVEMBER 1990

Seite 199:

Eine geheime, mit Waffen und Sprengstoffen ausgerüstete Organisation stellt - unabhängig von den Angehörigen derselben; denen die PÜK EMD keine staatsgefährdenden Absichten unterstellt - an sich eine potentielle Gefahr für die verfassungsmässige Ordnung dar, wenn sie von den verfassungsmässigen politischen Behörden nicht auch faktisch beherrscht wird. Die PUK EMD muss feststellen, dass diese faktische Beherrschung der Organisation P-26 durch die oberste Landesbehörde nicht gegeben ist. Die Gefahr eines Missbrauches durch Selbstaktivierung besteht. Sie erhöht sich wegen des klandestinen Aufbaus von P-26. Dies bedeutet, dass jedes Mitglied nur einen kleinen Kreis von anderen Mitgliedern und den eigenen Chef, aber keinen weiteren Vorgesetzten kennt. Bei diesem den Anforderungen der Geheimhaltung entsprechenden Prinzip hat das einzelne Mitglied keinen Gesamtüberblick und kann infolge dieser absoluten Abschottung die Rechtmässigkeit ihm erteilter Befehle nur schwer beurteilen.

Das Prinzip des Vertrauens in die Mitarbeiter und Untergebenen (unter Verzicht auf eine Kontrolle) wurde im Zusammenhang mit den geheimen Diensten wiederholt angerufen. Die Untersuchung ergab, dass seitens der politischen Behörde keine Aufsicht erfolgte und dass die Kontrolle von militärischer Seite, die allein ohnehin nicht genügen kann, nur sehr zurückhaltend ausgeübt wurde. Dies deshalb, weil nach dem Prinzip des Need-to-know alle mit dem Geheimdienst befassten offiziellen Militär- und Verwaltungsangehörigen nur ihren spezifischen Ausschnitt im Blick hatten und niemand die Gesamtstätigkeiten vollständig überblickte.

L'inchiesta ha scoperto che non c'era sorveglianza da parte dell'autorità politica e che il controllo da parte militare, che da solo non sarebbe in ogni caso sufficiente, era stato applicato solo in modo molto restrittivo. Questo perché, secondo il principio «need-to-know», ogni funzionario amministrativo o militare che si occupava ufficialmente dei servizi segreti aveva sott'occhio solo il suo settore specifico e nessuno aveva una visione d'insieme completa.»

Il rapporto della CPI DMF è stato approvato dall'assemblea federale e il Consiglio federale ha accettato tutte le raccomandazioni della CPI DMF, presentate sotto forma di vari atti parlamentari.

Ai sensi dell'art. 98 LGC, si chiede dunque al Consiglio di Stato:

1. Condivide la valutazione espressa dal Consigliere Gobbi per cui il rapporto finale della CPI DMF sia un «rapporto unilaterale di Werner Carobbio»?
2. Non è forse al corrente che il rapporto della CPI DMF, presieduta dai consiglieri Schmid e Carobbio, è stato approvato dall'Assemblea federale e che le sue raccomandazioni sono state accettate e implementate?
3. A quali citazioni, del rapporto CPI DMF si suppone, si riferisce il Consigliere Gobbi nell'invito a «usarle tutte»? Il Consiglio di Stato è forse a conoscenza di altre risultanze in contraddizione con quella sopra citata?
4. Qual è l'opinione del Consiglio di Stato sulle tendenze revisioniste che tendono a riabilitare la P-26? In particolare, considera opportuno che il Consigliere Gobbi partecipi a celebrazioni segrete, o comunque non pubbliche, di questo tipo; già molto criticate dai media?

Carlo Lepori